



L'incidente in Laguna

**L'ipotesi per Venezia:
 dividere le grandi navi
 su un doppio percorso**

►Vertice al ministero. Toninelli: «Sono stufo delle stupidaggini di Salvini»
 Indagati il comandante e il pilota dell'Msc, sotto esame la scatola nera

IL CASO

«Il progetto Marghera non esiste». Il ministro Danilo Toninelli garantisce una «soluzione definitiva» per modificare le attuali operazioni di transito delle grandi navi a Venezia entro la fine di giugno. Ma intanto cerca di mettere un punto fermo sulla vicenda dopo le polemiche che sono seguite all'incidente di domenica scorsa nel canale della Giudecca. Al termine di una riunione presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, a cui ha preso parte il presidente dell'autorità portuale Pino Musolino, Toninelli ha appunto spiegato che «nessun progetto è stato bloccato o lasciato in un cassetto. Esiste solo uno studio la cui natura non ha nulla a che fare con alcuno stadio di progettazione, nemmeno quello iniziale della fattibilità tecnico-economica».

UN'ALTRA PISTA

Insomma secondo il Mit l'ipotesi, sponsorizzata tutt'ora dal governatore del Veneto, Luca Zaia, di dirottare il traffico navale pesante su Marghera, non esiste. E dunque bisogna individuare un'altra pista. Il problema è che le visioni, su questo delicato dossier, sono piuttosto discordanti. «Non è più pensabile che nel canale della Giudecca debbano passare le grandi navi: abbiamo detto da 8 anni e chiediamo immediatamente l'apertura del Vittorio Emanuele III, il canale alternativo per l'arrivo in marittima» ha ribadito in queste ore il sindaco di Venezia, Luigi Brugnano. Su

questo punto, è scoppiata anche una polemica all'interno del governo. «Il vicepremier Salvini dice che Toninelli e Costa stanno bloccando tutto ma non è vero: stanno lavorando per trovare una soluzione ai problemi: bisogna trovare un posto dove smaltire le tonnellate di fanghi tossici che verranno dai lavori di allargamento del canale Vittorio Emanuele» ha puntualizzato il ministro della Cultura, Alberto Bonisoli. E lo stesso Toninelli parlando in un programma radiofonico ci è andato ancora più pesante: «Sono stufo delle stupidaggini di Salvini, ha il mio numero può tranquillamente chiamarmi».

Intanto ancora il sindaco Brugnano ha rivelato che ieri il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, ha convocato un Comitato per l'ordine e la pubblica sicurezza chiedendo alla Capitaneria di Porto di fornire un elenco delle navi che per pescaggio possono già transitare per il Vittorio Emanuele. «Pensiamo che si possa mettere in campo una sperimentazione per le imbarcazioni più piccole» ha detto Brugnano. A questo proposito, occorre ricordare che nei mesi scorsi era stata ipotizzata, per le navi di taglia minore, la deviazione per il Canale Vittorio Emanuele III, con approdo in Marittima. In questa linea, la Capitaneria di Porto aveva anche messo a punto un algoritmo per selezionare le navi da crociera che avrebbero potuto continuare a sfilare davanti a Piazza San Marco. «Noi vogliamo una soluzione ora, altrimenti ce la fa-

remo da soli come città» ha avvertito il sindaco Brugnano, il quale teme che il ministro Toninelli abbia in mente ben altro: il dirottamento di tutte le navi su Chioggia. Una strategia che, ovviamente, a Venezia vedono come fumo negli occhi. L'approdo delle grandi navi alla Stazione Marittima, spiegano fonti alle prese con il dossier, garantisce 4mila posti di lavoro garantiti con un fatturato annuo da 150 milioni di euro all'anno per la città.

LE INDAGINI

La Procura di Venezia ha aperto un fascicolo per accertare le cause che hanno portato all'incidente. Ci sono già diversi indagati: il comandante, il Dpa (Designated person ashore, ovvero il responsabile della sicurezza da terra), il responsabile di manutenzioni ed equipaggio della compagnia navale, nonché i due piloti del porto. I magistrati hanno affidato ad una consulenza tecnica, che dovrà esaminare la scatola nera, l'incarico di accertare i motivi per i quali la Msc "Opera" sia arrivata come fosse senza freni nel canale della Giudecca. Si ipotizza il reato penale di "inosservanza delle norme sulla sicurezza" della navigazione navale. Ieri Msc ha ottenuto dalle Autorità il permesso per iniziare i lavori di ripristino dello scafo; dopo i lavori di saldatura la compagnia conta di poter far salpare la nave entro giovedì 7 giugno.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nave Msc e il battello turistico travolto a Venezia



IL MINISTRO: «NON ESISTE UN PROGETTO MARGHERA». ALLO STUDIO ROTTE DIVERSE A SECONDA DEL TONNELLAGGIO